

**Diocesi di Ferrara-Comacchio**  
**Consigli diocesani Pastorale e Presbiterale**  
**21 gennaio 2023**  
**Incontro sulla Tappa Continentale del Sinodo**

**DOCUMENTO DI SINTESI DEI LAVORI DI GRUPPO**

**Cattolicità, universalità**

Ha impressionato molto nel documento la dimensione cattolica, universale. Ha colpito l'uniformità delle necessità espresse dalle diverse Chiese.

Emerge l'esigenza di tornare alle radici, valorizzando i propri linguaggi e le esperienze vissute.

È stato apprezzato il respiro universale, cattolico, la bellezza delle espressioni scelte da chi ha redatto il documento.

Ha confortato pensare i gruppi sinodali sparsi nel mondo che, come noi, condividono l'esperienza sinodale. Ha colpito molto l'accento alle belle esperienze nelle situazioni di minoranza.

Il punto critico che emerge è riscontrare la mancanza di strutturazione sinodale della nostra Chiesa. C'è un contrasto tra la bellezza dell'immagine di una Chiesa sinodale e la situazione concreta della Chiesa che fa fatica ad adeguarsi, a cambiare.

**Comunione e missione**

Il documento conferma che la missione fa comunione, l'urgenza missionaria ci lega e struttura la comunione tra noi.

Importante avere chiaro il contenuto della missione: radicamento nella Divina Rivelazione, annuncio con Gesù Cristo su temi che ci sfidano e non possiamo evitare (famiglia, vita). Manca la questione escatologica. Occorre rafforzare il cristocentrismo, altrimenti parliamo di tutto e di niente, altrimenti siamo tutto e niente.

Il documento richiama la Chiesa come soggetto comunione anche nel momento deliberante, in cui pastori e fedeli sono chiamati a riconoscere e ricercare il bene della Chiesa.

Quando si supera il "noi laici" e il "noi sacerdoti", quando si supera questa dicotomia, quando ci si sente in comunione è più facile superare difficoltà. Riusciamo ad essere chiesa in uscita all'interno della Chiesa stessa? È importante riformulare un patto educativo tra sacerdoti e laici.

**Conversazione spirituale**

È stato apprezzato il metodo della conversazione spirituale, ribadito anche dal documento del sinodo continentale, considerato un passaggio importante verso il discernimento, al quale non siamo abituati.

Qualcuno ha detto che il Concilio è più divisivo ora rispetto al passato e il Sinodo può essere uno strumento importante per ritrovare unità. Ecco perché occorre superare una diffidenza diffusa verso il sinodo. Il sinodo può imprimere una svolta alla situazione difficile che si "respira" a livello di clero e laicato!

**Formazione**

Emerge la necessità di una formazione permanente per vivere la sinodalità.

La tendenza per molti è pensare che la formazione sufficiente sia quella vissuta durante la messa domenicale.

Quali gli obiettivi a cui la formazione potrebbe tendere? Ad esempio rafforzare l'idea di una Chiesa in uscita che rifiuta le distinzioni tra credenti e non credenti, come afferma il documento del sinodo continentale.

Per qualcuno sono da unire formazione intellettuale ed esperienziale. I sacerdoti devono maturare nella capacità di tenere insieme queste due dimensioni. Gesù è partito dall'esperienza per poi passare a spiegare quanto si vive.

La formazione, è stato detto, è una questione di "passione", di "desiderio". Serve più comunicazione tra i vari livelli.

**Apertura**

È importante aprirsi a coloro che non fanno parte della Chiesa, coinvolgendosi in iniziative con i lontani che condividono i medesimi obiettivi (vedi l'impegno a favore dell'ecologia integrale). Interessante in proposito il punto che ribadisce la necessità di riscoprire la Dottrina sociale della Chiesa (Documento del sinodo continentale n. 46).

Bella l'immagine della tenda usata nel DTC: apertura e mancanza di mura, importanza dei paletti, riparo ma anche piacere e volontà di condividere e di cercare il confronto.

Occorre ascoltare davvero: indubbio che la tradizione deve ascoltare il mondo in cui vive. Il dialogo avviene con il prossimo, non con le categorie, e avviene sulla strada, non in Chiesa. Occorre uscire. E incontrare tutti laddove si trovano, nei contesti di vita.

E' stata ribadita l'urgenza di superare distinzioni tra credenti e non credenti per ritrovare lo spirito missionario.

C'è poi da potenziare lo spirito di accoglienza da parte della Chiesa per questo occorre "investire" nell'atteggiamento di accoglienza.

### **Giovani**

Si sente la necessità di una maggiore corresponsabilità ponendo al centro il tema dei giovani. Come li coinvolgiamo nella vita ecclesiale? Cosa ci dicono? Dobbiamo avere coraggio di scommettere sui giovani e capire perché non riusciamo ad attrarli. Serve più attenzione al mondo dei giovani e alla loro formazione: occorre dare loro strumenti corretti.

### **Liturgia**

Esigenza di rimarcare la centralità dell'azione liturgica, della celebrazione eucaristica, dell'incontro col Risorto.

Necessità di aumentare nei fedeli laici l'interesse verso la liturgia., senza dimenticare il valore della devozione popolare.

C'è da fare un lavoro verso un'autenticità della liturgia, al di là delle differenze che rischiano di essere fattori di contrapposizione e reciproca contestazione. Ci sono in gioco la bellezza e il fascino della fraternità. È stata espressa la necessità di precisare e meglio comprendere il termine cattolico: la Chiesa è universale, non globale. Ognuno ha il suo talento, le peculiarità di ciascuno vanno valorizzate: unità nella diversità.

Qualcuno ha ribadito l'urgenza di focalizzare meglio il tema del linguaggio a livello liturgico, in particolare per superare lo scollamento tra la vita e i testi che vengono letti. Ricordando gli Atti, ci si è chiesto se i fedeli nella liturgia sentono parlare la loro lingua.

Riusciamo veramente a realizzare l'insegnamento del Concilio in materia liturgica, evitando strumentalizzazioni?

Tra le criticità per l'aspetto liturgico: l'urgenza di superare il protagonismo liturgico del sacerdote e la passività del sacerdote.

Occorrono delle omelie con linguaggio accessibile, vedi n.93 del Documento sinodo continentale.